

Spett.le.
PARROCCHIA DI S. MARIA ANNUNZIATA
nella Chiesa Metropolitana
Via di Prampero n. 6 Udine

Relazione di restauro di alcuni lacerti di affresco dei sec. XIII-XIV e XVIII, conservati presso il museo del duomo-cattedrale di Udine.

Direttore dei lavori: dott. Paolo Casadio, Soprintendenza F.V.G.
Durata intervento: luglio 2010-marzo 2011
Ditta esecutrice: Esedra r.c. srl

Prima del restauro

I lacerti di affreschi, frutto degli stacchi operati nelle aule delle cattedrale durante i restauri del 1960-69, si trovavano depositati ed in parte esposti nelle sale nel museo del duomo di Udine. Lo stacco, la ricollocazione su pannelli in truciolato ed il restauro degli affreschi fu affidato al restauratore Gino Marchetot che realizzò un lavoro tecnicamente corretto, in linea con i procedimenti e i materiali adottati all'epoca. La metodologia seguita dal restauratore è la seguente: sulla superficie vennero applicate garze e tele di rinforzo (come testimonia la traccia dell'orditura impressa sul colore) per proteggere il dipinto dalle sollecitazioni meccaniche; lo stacco ha conservato il livello dell'intonachino, assottigliato poi sul retro; lo strato di sacrificio tra dipinto e nuovo supporto è composto da due tele sovrapposte (una prima tela sottile e una seconda più grossa) incollate con caseinato di calcio, successivamente applicate al nuovo supporto con vinavil caricato di polvere di marmo. Lo spessore del pannello in truciolato varia a seconda delle dimensioni e del peso del lacerto; alcuni dipinti presentano anche un telaio di rinforzo su cui è montato un listello ligneo. Riquadrati da malte a neutro, i lacerti sono stati stuccati e ampiamente ritoccati: l'integrazione pittorica, eseguita con colori a tempera stesi a corpo o a grosse righe debordanti, appare molto grossolana e lontana dalla sensibilità estetica attuale.

L'operazione di stacco/strappo di dipinti murali è oggi considerata una pratica estremamente rischiosa, che compromette fortemente l'integrità degli strati pittorici e che si applica solo in casi di eccezionale gravità per la conservazione.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione si presentava molto eterogeneo. Una parte dei lacerti era gravemente compromessa da sollevamenti e distacchi dell'intonachino dipinto; la superficie appariva generalmente sconnessa, piena di dislivelli e frantumata, danni riconducibili sia alla fase di battitura per il distacco, sia a quella di assottigliamento dell'intonachino, sia al reincollaggio. Alcuni lacerti, benché più coerenti, presentavano accentuate deformazioni dello strato intonachino – tela. Le situazioni più gravi sono state fortunatamente messe in sicurezza tramite una velinatura temporanea (intervento eseguito prima dell'allestimento del Museo).

La causa di un così accentuato degrado dei dipinti è riconducibile, oltre che all'intervento di stacco, anche da successivi eventi traumatici e alle condizioni di conservazione non adeguate (eccesso di umidità subito dai manufatti quando si trovavano negli scantinati del Duomo). E' probabile che i materiali utilizzati dal Marchetot (truciolato, adesivi sintetici o naturali, tele naturali) sottoposti a sbalzi termoigrometrici, abbiano dato luogo a tensioni diversificate dei singoli strati provocando le deformazioni e i distacchi sopra descritti.

Lo strato policromo di uno dei dipinti, raffigurante un Santo Vescovo, risultava molto inaridito, con colori quasi evanescenti: è probabile che in questo caso, al variare di temperatura e umidità, i sali già presenti

nell'intonachino al momento dello stacco, siano migrati in superficie sbiancando e polverizzando la pellicola pittorica.

In generale tutti i frammenti esaminati erano poco valorizzati o del tutto illeggibili a causa dei ritocchi grossolani debordanti sull'originale, spesso alterati cromaticamente determinando una visione d'insieme molta confusa. L'immagine in taluni casi era ulteriormente offuscata dai consistenti depositi di polvere, sporco e sbiancamenti dovuti ad efflorescenze saline.

Intervento di restauro

Le condizioni di degrado molto avanzato hanno indotto ad escludere l'eventualità di un ulteriore stacco dei dipinti dai supporti su cui si trovano applicati. L'eventualità di sottoporre i lacerti a procedure simili a quelle subite in origine, senza peraltro la prospettiva di trarre significativi miglioramenti, metteva ulteriormente a rischio la loro integrità.

Si è optato, in considerazione al loro indebolimento e frammentarietà, per una soluzione che mantenesse gli affreschi sui supporti creati dopo lo stacco, trattando e correggendo localmente i dissesti, dove possibile, senza rischiare di perdere neppure il più piccolo frammento. I supporti in truciolare sono stati sottoposti ad una generale pulizia, disinfezione e un trattamento consolidante che li rendesse meno sensibili all'umidità. La sensibilità all'umidità e la facilità a subire deformazioni caratterizza questo tipo di truciolare prodotto negli anni '60 e dipende dalle caratteristiche produttive (impasto grossolano e meno ricco di materiale adesivo; adesivo ancora non ottimizzato per una migliore resistenza all'acqua).

Quindi, sono state eseguite le operazioni di preconsolidamento, consolidamento del colore, fissaggio puntuale dei sollevamenti, stacco e appianamento di piccole parti. Nella fase di pulitura è stata decisa la rimozione dei ritocchi del Marchetot, non più adeguati agli attuali criteri di valorizzazione dell'opera d'arte. Alcune stuccature discretamente conservate ed esteticamente idonee sono state mantenute; altre sono state rimosse e rifatte con maltine a base di calce e sabbie: le malte sono state liberate dagli strati di colore a tempera e, in alcuni casi, conservate. In altri casi sono state ripristinate mantenendo, quando possibile un leggero sottolivello, con una malta di colore e granulometria simile all'intonaco dell'affresco.

L'integrazione pittorica è stata condotta a selezione cromatica con colori ad acquarello, riproponendo, con poche modifiche e con l'ausilio di foto storiche, la lettura proposta dal Marchetot, che indirettamente ci ha suggerito l'estensione della policromia da lui stesso vista prima dello stacco; considerando le condizioni ravvicinate di visione dei lacerti, il ritocco è stato eseguito con brevi tratti sovrapposti ed eventuali abbassamenti di tono.

Per alcuni dei lacerti (sguinci della nicchia di S. Gerolamo) la situazione della superficie pittorica risultava fortemente compromessa non solo dall'intervento di stacco ma anche da quello di rimozione degli scialbi a calce che, insieme all'alterazione del protettivo, agli interventi di ritocco sommari e ai depositi di polvere e sporco, avevano reso difficilmente leggibile il soggetto rappresentato.

Nonostante si sia ridotta la sensibilità all'umidità dei pannelli in truciolato, in ogni caso i manufatti dovranno essere conservati in un ambiente idoneo con temperature ed umidità stabili. I materiali e i metodi dell'intervento sono stati valutati attentamente insieme alla Direzione Lavori, dopo un approfondito esame dei materiali costitutivi e dopo aver eseguito test di prova.

Le operazioni di restauro eseguite sono complessivamente le seguenti:

- preconsolidamento
- fermatura delle scaglie pericolanti
- stacco di piccole parti e correzione del riposizionamento
- pulitura dai depositi di polvere e sporco e materiali soprammessi
- rimozione dei ritocchi a tempera alterati e debordanti
- rimozione delle stuccature e delle malte di neutro
- stuccatura delle lacune e rifacimento delle malte a neutro
- ritocco ed equilibratura cromatica

Si riportano di seguito le schede che descrivono lo stato di conservazione e l'intervento di restauro di ogni singolo affresco. I lacerti sono siglati con il numero della scheda di catalogazione del centro di Villa Manin di Passariano.

Si riportano inoltre i riferimenti (numero del negativo) di alcune foto d'epoca reperite nell'archivio della Soprintendenza di Udine. Le foto documentano lo stato di conservazione dei lacerti quando ancora erano in situ e dopo l'applicazione sui pannelli ad opera del Marchetot.

Le informazioni desunte dalle foto e dalle schede purtroppo non hanno permesso di determinare precisamente la collocazione originaria dei lacerti .

**Frammento raffigurante Cristo Passo entro la mandorla seduto sull'arcobaleno (cm 60x110)
 scheda OA 14525**

Foto archivio Soprintendenza: negativo n. 7299 , 2149 , 4834

Epoca: seconda metà del XIII sec. Staccato dalle murature del duomo romanico (1251-1263)

Localizzazione originaria: presumibilmente nella cappella di san Nicolò, nell'intradosso della porta che conduce al coro, primo livello di decorazione a cui si sovrappone il lacerto con motivi decorativi OA 14554 e, in ultimo, il santo Vescovo OA 14547.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era pessimo.

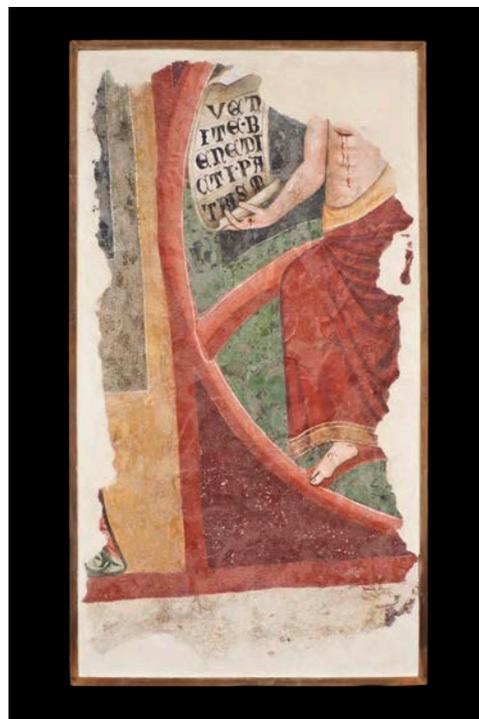
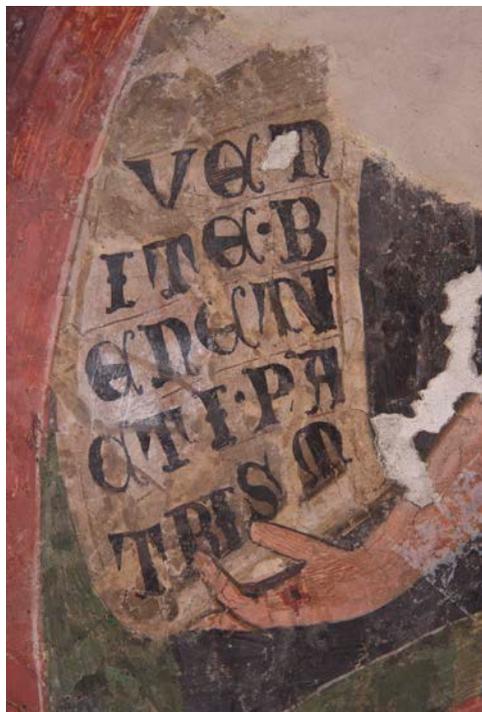
Erano presenti sbollature, sollevamenti e cadute di intonachino dipinto, dissesti, dislivelli, fessurazioni, stuccature diffuse, ritocchi a tempera debordanti sull'originale, veline di pronto intervento.

La malta di neutro era grossolanamente tinteggiata con colori a tempera.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle veline con solvente. Rimozione delle ridipinture con Butil acetato, rimozione dei residui di colla e degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata e carta giapponese. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione caricata e per alcune piccole scaglie, altrimenti irrecuperabili, con BEVA 371 diluito in benzina. Rimozione meccanica dello strato di neutro. Sistemazione delle vecchie stuccature da conservare. Stuccatura delle lacune con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata, rifacimento del neutro con maltina a base di calce, leggera percentuale di resina acrilica in emulsione e sabbie di colore e granulometria adeguata. La maltina è stata stesa leggermente sottolivello. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello. Le lacune sono state ritoccate a tono.



Frammento raffigurante santi francescani e San Cristoforo (?) (cm 145 x 50) scheda OA14558

Foto archivio Soprintendenza: negativo n.7300

Epoca: seconda metà del XIII sec. Staccato dalle murature del duomo romanico (1251-1263)

Localizzazione originaria: decorava la parte inferiore di un pilastro del duomo romanico

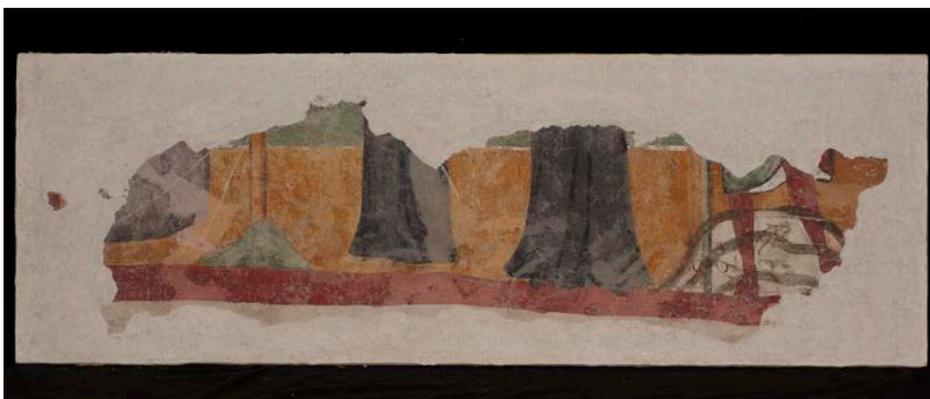
Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era cattivo. Erano presenti dislivelli, deformazioni, fessurazioni, cadute di colore, abrasioni, ritocchi a tempera debordanti sull'originale, malta di neutro trattata a tempera. Pannello privo di cornice lignea.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture con Butil acetato, rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata e carta giapponese. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione. Rimozione della coloritura sul neutro. Rimozione dello stucco debordante sul colore originale. Stuccatura delle lacune con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello. La lacuna a sinistra, che Marchetot aveva lasciato a neutro, è stata integrata sottotono con una minima interpretazione per permettere la lettura della figura, il cui piede è emerso con discreta chiarezza dopo la pulitura. Si tratta forse di una prima raffigurazione di San Francesco come testimonierebbero i raggi bianchi che raggiungono i piedi partendo forse dai piedi di Gesù crocifisso (elemento a destra: fusto della croce su piccolo golgota?).



Frammento raffigurante motivi decorativi geometrici (cm 85 x 45) scheda OA 14541

Foto archivio Soprintendenza: negativo n.7301

Localizzazione originaria: murature del duomo romanico (1251-1263)

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era mediocre.

Erano presenti deformazioni, fessurazioni, ritocchi a tempera debordanti sull'originale, malta di neutro trattata a tempera, depositi di sporco.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture e della tinteggiatura del neutro con Butil acetato, rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata e carta giapponese. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione. Rimozione delle stuccature alterate. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello.



Frammento raffigurante motivi decorativi geometrici (cm 95 x 40) scheda OA 14528

Foto archivio Soprintendenza: negativo n.7300

Localizzazione originaria: murature del duomo romanico (1251-1263)

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era mediocre.

Erano presenti deformazioni, fessurazioni, ritocchi a tempera debordanti sull'originale, malta di neutro trattata a tempera, depositi di sporco.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture con Butil acetato, rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata e carta giapponese. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione. Rimozione delle stuccature alterate. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello.



Frammento raffigurante motivi decorativi geometrici (cm 110 x 35) scheda OA 14560

Foto archivio Soprintendenza: negativo n. 7301

Localizzazione originaria: murature del duomo romanico (1251-1263)

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era mediocre

Erano presenti deformazioni, fessurazioni, ritocchi a tempera debordanti sull'originale, malta di neutro trattata a tempera

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture con Butil acetato, rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione. Rimozione delle stuccature alterate. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello.



Frammento raffigurante motivi decorativi geometrici (cm 62 x 102) scheda OA 14554

Foto archivio Soprintendenza: negativo n.2149

Localizzazione originaria: murature del duomo romanico (1251-1263), presumibilmente cappella di san Nicolò; livello di decorazione soprastante al Cristo Pantocratore

Stato di conservazione

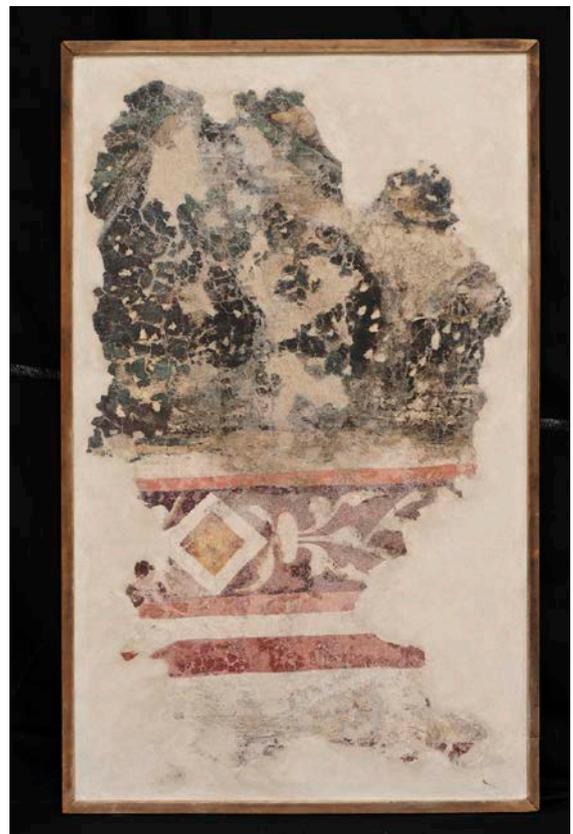
Lo stato di conservazione prima del restauro era pessimo. Erano presenti sbollature, sollevamenti e cadute di intonachino dipinto, perdita di pellicola pittorica con tela di supporto a vista, dissesti, dislivelli, fessurazioni, stuccature diffuse, ritocchi a tempera debordanti sull'originale, aloni biancastri dovuti a sali. L'immagine, al disopra della fascia decorativa, non è comprensibile.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture con Butil acetato, rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione eventualmente caricata. Rimozione delle stuccature alterate. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello.

In questo caso anziché riproporre l'interpretazione di Marchetot (chiusura a tono di tutte le lacune) che appesantiva la materia pittorica senza migliorare la comprensione del frammento, si è scelto di trattare a neutro le lacune sulla campitura grigio-verde. Il fregio con decorazione fitomorfa, invece, è stato ricostruito per analogia con l'ausilio di foto di parti simili ancora conservate nella cappella di San Nicolò.



Frammento raffigurante finti marmi (cm 80 x 35) scheda OA 14539

Foto archivio Soprintendenza: negativo n.7301

Localizzazione originaria: murature del duomo romanico (1251-1263)

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era mediocre. Erano presenti deformazioni, fessurazioni, ritocchi a tempera debordanti sull'originale, depositi consistenti di polvere e sporco.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture con Butil acetato, rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione eventualmente caricata. Rimozione delle stuccature alterate. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello.



Frammento raffigurante finti marmi (cm 115 x 35) scheda OA 14530

Foto archivio Soprintendenza: negativo n.7301

Localizzazione originaria: murature del duomo romanico (1251-1263)

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era mediocre. Erano presenti deformazioni, fessurazioni, ritocchi a tempera debordanti sull'originale, depositi consistenti di polvere e sporco.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture con Butil acetato, rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione eventualmente caricata. Rimozione delle stuccature alterate. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello.



Frammento raffigurante finti marmi (cm 115 x 35) scheda OA 14550

Foto archivio Soprintendenza: negativo n.7300

Localizzazione originaria: murature del duomo romanico (1251-1263)

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era mediocre. Erano presenti deformazioni, fessurazioni, ritocchi a tempera debordanti sull'originale, depositi consistenti di polvere e sporco.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture con Butil acetato, rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione eventualmente caricata. Rimozione delle stuccature alterate. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello.



Frammento raffigurante monaco (cm 60 x 145) scheda SIRPAC OA 14552

Foto archivio Soprintendenza: negativo n. 5390 , 5391, 7300

Epoca: XIV sec. ?

Localizzazione originaria: parete sinistra del coro

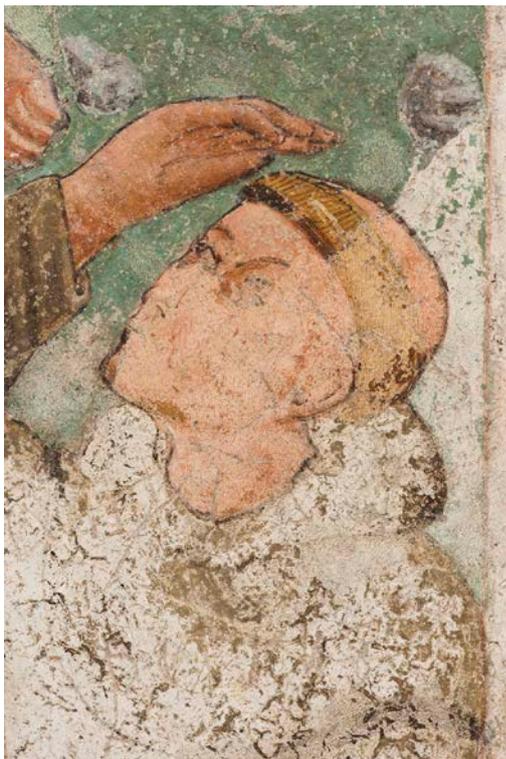
Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era cattivo. Erano presenti sollevamenti, ampie abrasioni localizzate prevalentemente nella metà inferiore, cadute della pellicola pittorica, dislivelli, fessurazioni, ritocchi a tempera ampiamente debordanti sull'originale. Le ridipinture erano molto estese sul prato e sul viso del monaco, purtroppo, quasi del tutto perduto.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture a tempera con Butil acetato, rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione eventualmente caricata. Rimozione delle stuccature alterate. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello. Vista l'estensione delle mancanze di colore, per evitare il prevalere del ritocco sulla materia originale si è scelto di trattare a neutro la lacuna in alto a sinistra sullo sperone di roccia e sul prato verde di sfondo.



Frammento raffigurante angioletto e tre cherubini (cm 217 x 179) scheda OA 14584

Foto archivio Soprintendenza: /

Autore: Louis Dorigny

Epoca: 1720

Localizzazione originaria: presumibilmente soffitto del presbiterio. Si tratta forse di un frammento caduto a causa dell'incendio del 1945 anche se, nella foto che raffigura il soffitto prima di tale data e nel disegno di Giuseppe Valeriani (ante 1724), non si individuano angioletti simili a quello del frammento. Forse si trovava nel pennacchio a destra non visibile dal punto di vista della ripresa fotografica.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era mediocre. Erano presenti piccoli ma diffusi distacchi, fessurazioni, diffuse cadute e abrasioni della pellicola pittorica, offuscamento del colore causato presumibilmente dai residui di colla utilizzati per lo stacco, stuccature, ritocchi di diversa epoca. Nella parte alta del dipinto si nota un ampio rifacimento realizzato presumibilmente quando ancora il dipinto era in opera.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture a tempera con Butil acetato; le ridipinture più antiche sono state ammorbidite e poi rimosse con pappetta a base di EDTA bisodico (EDTA, trietanolamina, acqua distillata, carbogel), rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata. Rifinitura con microsabbatrice ad alta precisione (Vulsag) Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione in alcuni casi caricata, per le arree con maggiori sollevamenti causati dal vinavil (che ha prodotto un fil compatto idrorepellente) si è usato il Beva 371. Rimozione delle stuccature alterate. L'ampio rifacimento della parte alta è stato conservato. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello.

Le lacune perimetrali, che Marchetot aveva ritoccato imitando lo sfondo, sono state lasciate a neutro per mettere in evidenza la natura di frammento dell'affresco.



Frammento raffigurante cherubini (cm 95 x 113) scheda OA 14586

Foto archivio Soprintendenza: negativo n 7298

Autore: Louis Dorigny

Epoca: 1720

Localizzazione originaria: presumibilmente soffitto del presbiterio.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era cattivo. Erano presenti cretture dell'intonachino, sollevamenti, cadute di intonachino dipinto, fessurazioni, estese abrasioni del colore, stuccature e ritocchi inadeguati, veline di pronto intervento.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture a tempera con Butil acetato; le ridipinture più antiche sono state ammorbidite e poi rimosse con pappetta a base di EDTA bisodico (EDTA, trietanolamina, acqua distillata, carbogel), rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata e asciugatura con carta giapponese. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione in alcuni casi caricata e dove necessario con Beva 371. Rimozione delle stuccature alterate. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello.



Frammento raffigurante santo vescovo (cm 69 x 60) scheda OA 14547

Foto archivio Soprintendenza: negativo n 7301 , 2149 ,

Localizzazione originaria: presumibilmente cappella di San Nicolò sulla parete sinistra in prossimità del pilastro

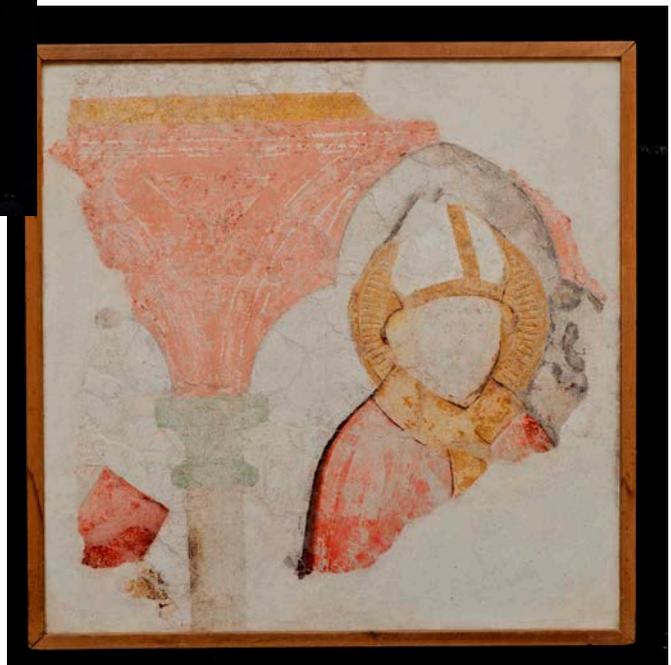
Stato di conservazione

Lo stato di conservazione prima del restauro era cattivo. Erano presenti sollevamenti, polverizzazione del colore, cadute estese della pellicola pittorica (il volto è completamente perso) sbiancamenti, ritocchi inadeguati. L'immagine è purtroppo quasi illeggibile.

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture a tempera con Butil acetato; rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata, carta giapponese e polpa di carta fino ad asciugatura. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione. Rimozione delle stuccature alterate. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello a rigatino verticale.



Frammento raffigurante figura maschile e motivi geometrici (cm 110 x 125) scheda OA 14537

Foto archivio Soprintendenza: negativo n. 5390, 5391, 7299

Epoca:?

Localizzazione originaria: parete sinistra del coro

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione era mediocre. Erano presenti, graffi, abrasioni, cadute di colore, macchie, depositi di polvere e sporco, distacchi dell'intonaco dal supporto in tela e della tela dal truciolare..

Intervento di restauro

Trattamento del supporto in truciolare: pulitura ad acqua e acetone e desogen, protezione con resina acrilica in soluzione.

Rimozione delle ridipinture a tempera con Butil acetato; rimozione degli sbiancamenti dovuti a sali con bicarbonato d'ammonio saturo supportato da carta giapponese, risciacquo e impacco con acqua distillata. Fissaggio dei sollevamenti con resina acrilica in emulsione. Rimozione delle stucature alterate e della malta di contorno. Stuccatura con impasti stesi a livello a base di calce e sabbia di granulometria adeguata. Ritocco pittorico a tratteggio con colori ad acquarello.



Due frammenti raffiguranti nicchie prospettiche con libri (cm 60 x 88)

Foto archivio Soprintendenza: negativo n. 7301

Localizzazione originaria: parete destra del coro

Stato di conservazione

Il sistema di adesione è tuttora funzionale ed efficiente, solo nel supporto sono riscontrabili leggere deformazioni e un attacco fungino sul retro, tutti elementi riconducibili ad una esposizione in ambiente molto umido. La situazione della superficie pittorica, invece, risultava fortemente compromessa non solo dall'intervento di stacco ma anche da quello di rimozione delle scialbature che, insieme all'alterazione del protettivo, agli interventi di ritocco sommersi e ai depositi di polvere e sporco, hanno reso difficilmente leggibile il soggetto rappresentato. La superficie presenta anche cretture da ritiro e fratture di natura traumatica, piccole lacune diffuse riempite dall'adesivo di incollaggio sul quale è rimasta impressa la trama delle tele dello stacco. Quasi la metà della superficie era interessata da sbiancamenti e veli di sali. Due lacune speculari nei due dipinti suggeriscono l'inserimento di un elemento orizzontale di appoggio.

nte nero di vite), quest'ultimo utilizzato solo per scurire il rosso-violaceo.

Intervento di restauro

I dipinti sono stati spolverati accuratamente per rimuovere depositi incoerenti e spore. Il retro è stato pulito con bicarbonato d'ammonio in soluzione satura e trattato con Desogen al 2% in acqua deionizzata come agente disinfettante. In seguito, sul retro del supporto è stata applicata a pennello, fino a rifiuto, una soluzione di Plexisol al 10% in White Sprit per ridurre la porosità.

Dalla superficie, dopo il sondaggio con il test di Feller, è stato rimosso a solvente uno strato di Paraloid B72 fortemente ingiallito, i ritocchi eseguiti a tempera, anch'essi alterati, le stucature debordanti dalle aree perimetrali (foto 5). Veli superficiali sono stati ridotti con bicarbonato d'ammonio in soluzione satura, applicato a tampone e lavato con acqua deionizzata. Parte degli sbiancamenti erano dovuti alla percolazione dell'adesivo retrostante e non è stato possibile eliminare completamente il disturbo ottico. Anche le piccole lacune con adesivo affiorante e con la trama delle tele di stacco impressa sulla superficie sono state ammorbidite a solvente e livellate con mezzi meccanici. Sono state eseguite fermature localizzate di colore con iniezioni di adesivo acrilico veicolato con acqua e alcool. Le stucature sono state realizzate in più strati, creando una base di tessuto e collante acrilico, caricato con carbonato di calcio, tra il pannello e la malta per diminuire l'assorbimento d'acqua e ammortizzarne i movimenti del supporto. L'impasto a base di calce, sabbia, carbonato di calcio (bianco Sacile) e bianco Botticino, è stato addizionato di Primal AC33 al 3% per ancorare meglio gli strati al supporto e rendere leggermente flessibile la malta. Il colore dell'impasto è in accordo con quello già realizzato per il pannello centrale al quale le due nicchie verranno affiancate. Anche per la presentazione estetica, il dipinto del san Girolamo è stato vincolante nella scelta del livello di ritocco. La maggiore frammentarietà e lacunosità della superficie tuttavia ha reso abbastanza complessa questa fase, dovendo procedere per gradi, cercando di valorizzare frammenti di colore spesso non riconducibili chiaramente ad un preciso contesto figurativo. L'integrazione è stata realizzata con colori ad acquarello stesi con un breve tratteggio spezzato. Si è scelto inoltre di integrare le due lacune speculari perchè interferivano fortemente con la già difficile lettura dell'insieme.

